



Segreteria regionale UDC Toscana

Firenze, 5 aprile 2012

Egregio Direttore,

l'allarme per la siccità che sta colpendo le colture porta ad una riflessione più ampia sulla condizione dell'agricoltura in Toscana. Di sicuro, il problema provocherà l'abbattimento del 50% della produzione sulla resa per ettaro dei seminativi, dovuto ai terreni induriti dalle mancate piogge e alla carenza di acqua nei bacini per l'irrigazione delle piante. Sui seminativi è stata stimata una perdita di 60 milioni di euro per un settore che conta in Toscana 12 mila aziende. Ma non è l'unica criticità. Il Governo nazionale sta affrontando l'incertezza legata alla conferma dei finanziamenti europei della Pac (politica agricola comunitaria) destinati all'agricoltura: circa 5,5 miliardi di euro che mirano, sempre più, a favorire una ripartizione delle risorse tra gli Stati membri, non per la qualità della produzione, ma in base alle superfici coltivate. Risorse che sono fondamentali per l'attuazione delle misure contenute nei piani di sviluppo regionali. I costi fiscali generati dall'applicazione della Imu agricola, quindi, si sommano all'emergenza per la siccità e alle difficoltà delle principali produzioni agricole che potrebbero provocare la cancellazione di molte aziende toscane, guidate da piccoli imprenditori. L'Imu agricola interesserà i caseggiati rurali, anche pericolanti ed inagibili, così come le stalle, i fienili e gli annessi agricoli. Questi rappresentano degli "immobili ad uso produttivo" e non possono essere valutati come un'accumulazione di ricchezza patrimoniale. La nostra preoccupazione riguarda anche un altro aspetto: per i terreni pianeggianti coltivati, la cifra indicata per l'esborso dell'Imu si avvicina in media ai 100 euro ad ettaro che corrispondono, nel migliore dei casi, ad un quarto dell'utile proveniente dalla coltivazione, ovvero dalla semina fino al raccolto, detratte le spese sostenute dalle aziende. L'Imu è una "tassazione fissa" che non è suscettibile a variazioni legate all'andamento della produzione agricola, né a differenziazioni sulla base della coltura prodotta e della resa sul mercato. Per questo motivo come Udc abbiamo presentato in Consiglio Regionale una mozione che impegna la Regione ad attivarsi presso il Governo per rivedere l'applicazione della Imu agricola e presso i Comuni affinché venga applicata almeno l'aliquota minima, come previsto anche dalle disposizioni del Governo nazionale, in modo da diminuire per quanto possibile, il peso del prelievo fiscale sulle aziende. E' bene infatti tenere sempre presente che l'agricoltura è un settore importante dell'economia toscana e che svolge un ruolo insostituibile di presidio e di manutenzione del territorio.

Grazie per l'attenzione

Lorenzo Zirri
(Segretario regionale UDC)